1867

N° 220

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 12 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3821 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecentottantamila per la trasformazione di armi portatili, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio del Ministero della guerra, con la denominazione di *Spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili*, ripartitamente in due esercizi come infra, cioè:

Esercizio 1867, capitolo 38*bis*,		L.	800,000
Esercizio 1868,	id.	»	580,000
		L.	1,380,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 11, 18 e 21 luglio 1867:

A grand'uffiziale:

Doria marchese comm. Gerolamo, già presidente della Congregazione di carità in Genova.

Ad uffiziali:

Galligo cav. dottore Isacco, consigliere sanitario della provincia di Firenze;
Tercinod cav. avv. Maurizio, assessore del municipio d'Aosta;
Rosset cav. avv. Vittorio, id.

A cavalieri:

Cipollina Bartolomeo, maggiore dei bagni penali in ritiro;
Sardi Francesco, direttore delle carceri di Genova;
Fioretta Pietro, direttore delle carceri di Palermo;
Perotti dott. Angelo, chirurgo nelle carceri di Torino;
Cossale Francesco, consigliere del comune di Chivasso;
Pastore avv. Giambattista, già segretario di 1ª classe nel Ministero dell'interno;
Ricci dott. Teobaldo, medico in Santa Margherita Ligure;
Berti avv. Valentino di Bassano;
Arese Michele, direttore del lazzaretto in Cuneo;
Nota Luigi, capitano della guardia nazionale di Villa Latina;
Visocci Francesco Antonio, maggiore id. di Atina;
Scoccia prof. Cesare, presidente della Congregazione di carità in Fermo;
Costa Zenoglio avv. Antonio, già commissario straordinario e sindaco della città di Chiavari;
Valdameri don Luigi, coadiutore in Piranica;
Golio Domenico da Campo Canavese.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto in data 21 luglio 1867:

A cavaliere:

Pizzamiglio avv. Clemente, presidente della Commissione di sindacato per l'applicazione della legge d'imposta sulla ricchezza mobile in Codogno.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 24 luglio 1867:

A cavaliere:

Platania Pietro, direttore e maestro nel Regio collegio di musica del Buon Pastore in Palermo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia con decreto in data 21 luglio 1867:

A cavaliere:

Cortazza sac. Michele, già Regio subeconomo dei benefizi vacanti in Vigone.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio con decreto in data 4 luglio 1867:

A cavaliere:

De Kuffner Aloys.

Oltre ai Consigli comunali disciolti per causa del cholera ed indicati nel numero 199 della *Gazzetta Ufficiale* del corrente anno, S. M. nel 2° trimestre 1867, sulla proposta del ministro dell'interno, ha decretato lo scioglimento dei seguenti Consigli comunali per motivi di ordine pubblico e per gli effetti degli articoli 235 e 151 della legge comunale vigente, nominando contemporaneamente i soggetti infrascritti a reggerne le rispettive amministrazioni in qualità di delegati straordinari:

Con decreto 14 aprile 1867:

Il Consiglio comunale di Settingiano (Catanzaro) nominando a delegato straordinario il signor Ceniti avv. Carlo.

Con decreto 25 aprile 1867:

Il Consiglio comunale di Loreto (Ancona) ed a delegato straordinario il signor Asinari avvocato Luigi, consigliere aggiunto presso la prefettura di Ancona.

Con decreto 28 aprile 1867:

Il Consiglio comunale di Cosenza ed a delegato straordinario il signor Tocci Guglielmo, consigliere provinciale.

Con decreto 5 maggio 1867:

Il Consiglio comunale di Linguaglossa (Catania) ed a delegato straordinario il signor Reganati Francesco, sindaco del comune.

Con decreto 9 maggio 1867:

Il Consiglio comunale di San Martino d'Agri (Potenza) ed a delegato straordinario il signor Tedeschi Ferdinando, sindaco di Rotonda.

Con decreto 18 maggio 1867:

Il Consiglio comunale di Viagrande (Catania) ed a delegato straordinario il signor Reitano Domenico.

Con decreti 27 maggio 1867:

Il Consiglio comunale di Striano ed a delegato straordinario il signor Hind avv. Tommaso;
Il Consiglio comunale di Amato (Catanzaro) ed a delegato straordinario il signor Galati Antonio;
Il Consiglio comunale di Gorla Maggiore (Milano) ed a delegato straordinario il signor Farrini dottor Costanzo;
Il Consiglio comunale di San Severino (Macerata) ed a delegato straordinario il signor Amiani conte Stefano, consigliere delegato presso la prefettura di Macerata;
Il Consiglio comunale di Capaci (Palermo) ed a delegato straordinario il signor Messina Cicchetti Agostino.

Con decreti 9 giugno 1867:

Il Consiglio comunale di Catania ed a delegato straordinario il signor Michaeli avv. Michele, consigliere aggiunto presso la prefettura di Catania;
Il Consiglio comunale di Bognanco Dentro (Novara) ed a delegato straordinario il signor Gola avv. Carlo Filippo, volontario per la carriera superiore amministrativa presso la prefettura di Novara;
Il Consiglio comunale di Montella (Avellino) ed a delegato straordinario il signor Pescatore Nicola, sindaco di Bagnoli Irpino;
Il Consiglio comunale di Potenza Picena (Macerata) ed a delegato straordinario il signor Corraducci conte Corrado, segretario presso la prefettura di Macerata.

Con decreti 20 giugno 1867:

Il Consiglio comunale di Ospedaletto (Avellino) ed a delegato straordinario il signor Morelli Domenico, segretario presso la prefettura di Avellino;
Il Consiglio comunale di Teodorano (Forlì) ed a delegato straordinario il signor Astolfi Gaetano, delegato di pubblica sicurezza;
Il Consiglio comunale di Cassinelle (Alessandria), ed a delegato straordinario il signor Piola cav. Stefano;
Il Consiglio comunale di Vaglio di Basilicata (Potenza) ed a delegato straordinario il signor Scutari dottore Agostino, consigliere provinciale.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 giugno 1867:

Di Nardo Nicola, nominato vicepretore nel comune di Parete, mandamento di Trentola (Santa Maria);
Milazzotto Baldassarre, conciliatore nel comune di Agira (Nicosia), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Conti Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Agira (Nicosia);
Barsanti Federico, conciliatore nel comune di Borgo a Mozzano (Lucca) dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Santini Girolamo, nominato conciliatore nel comune di Borgo a Mozzano (Lucca);
Mechini Filippo, id. Pescaglia, mandamento di Borgo a Mozzano (Lucca);
Del Prete Cesare, id. Viareggio (Lucca);
Boglione Gerolamo, id. Staglieno (Genova);
Polleri Luigi, id. Struppa, mandamento di Staglieno (id.);
Petricioli Pietro, id. Bavari, id. (id.);
De Marchi Gerolamo, id. Rivarolo Ligure (id.);
Valente Antonio, id. Sant'Alcese, mandam. di Rivarolo Ligure (id.);
Vigo Giuseppe fu Giacomo, id. Voltri (id.);
Graffigna Domenico, id. Arenzano, mand. di Voltri (id.);
Jovene Vincenzo, id. nel comune di Sestri Ponente (id.);
Narizzano Gaetano, id. Cornigliano, id. (id.);
Rebora Ignazio, id. Pontedecimo (id.);
Boccardo Lorenzo, id. di Larvego, mandam. di Pontedecimo (id.);
Cambiaso Carlo, id. di San Quirico, id. (id.);
Ricci Giovanni Battista, conciliatore nel comune di Borghetto Vara, mandam. di Levanto (Sarzana), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Di Negro Francesco, nominato conciliatore nel comune di Borghetto Vara, mandamento di Levanto (Sarzana);
Nannini Antonio, id. Lamporecchio, mandam. di Pistoia campagna;
Gambirasio Giuseppe, conciliatore nel comune di Terno, mandamento di Ponte S. Pietro (Bergamo), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Gambirasio Bortolo, nominato conciliatore nel comune di Terno, mandam. di Ponte San Pietro (Bergamo);
Paleni Pietro, id. Cusio, mandam. di Piazza (Bergamo);
Merlo Quirico, id. di Uggiate, mandam. 3° di Como;
Pighetti Giovanni, id. Ardenno, mandam. di Morbegno (Sondrio);
Morandi sacerdote Gaetano, id. di Polignano Piacentino, mand. di Cortemaggiore (Piacenza);
Marcucci Alessandro, conciliatore nel comune di Pico (Cassino), sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;
Leggiero Domenico, nominato conciliatore nel comune di San Tammaro, mandamento di Capua (Santa Maria Capua Vetere);
Martone Vincenzo, id. Arienzo, id. (id.);
Dente Sossio, id. Frattamaggiore (Napoli);
Ciani Luigi, già conciliatore nel comune di Formia, mand. di Gaeta (Cassino), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;
La Rovere Francesco Paolo, nominato conciliatore nel comune di Montaguto, mandam. di Orsara Dauno Irpina (Ariano);
Uberti Nicola, conciliatore nel comune di Mirabella Eclano (Ariano), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Mazzarelli Pietro, nominato conciliatore nel comune di Mirabella Eclano (Ariano);
Indico Florindo, id. Taurasi, id. (id.);
Granneci Crescenzio, conciliatore nel comune di Romagnano al Monte, mandam. di Buccino (Salerno), decaduto per non avere assunte le sue funzioni nel termine di legge, confermato in detto ufficio;
Addimandi Domenico, id. Carife, mandam. di Castel Baronia (Ariano), confermato per un altro triennio;
Cambio Egidio, già conciliatore nel comune di Ciorlano, mandamento di Capriati a Volturno (Santa Maria), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Barbato Gabriele, nominato conciliatore nel comune di Carinaro, mandam. di Aversa (Santa Maria);
Porcelli Michelangelo, id. Buonalbergo, mandamento di Paduli (Benevento);
Mazio Giacomo, conciliatore nel comune di Castelnuovo di Farfa, mandam. di Fara (Rieti), dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;
Renzi Angelo, nominato conciliatore nel comune di Castelnuovo di Farfa, mandam. di Fara (Rieti);
Pastore Francesco, id. Casaleggio Boiro, mandamento di Castelletto d'Orba (Novi Ligure);
Ferrara Calogero, vice pretore del comune di Delia, mandamento di Sommatino (Caltanissetta), revocato da tale ufficio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si è intrapresa la discussione degli articoli dello schema di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e dopo approvati i primi sedici senza grave contestazione il senatore Saracco trattò nel successivo la questione finanziaria.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Congresso internazionale di statistica.

Il Governo italiano nel partecipare in via diplomatica a tutti i Governi esteri che la sesta sessione del Congresso internazionale di statistica doveva riunirsi in Firenze il 29 settembre prossimo, gl'invitava in pari tempo a voler aggiunger lustro al medesimo mediante la nomina di speciali delegati che dovevano rappresentarvi la statistica officiale.

Non pochi Governi avendo già corrisposto all'invito ci affrettiamo a pubblicare il nome delle persone a cui i rispettivi governi vollero affidare un così onorevole ufficio.

Nota dei rappresentanti ufficiali esteri al Congresso internazionale di statistica in Firenze.

SVIZZERA.

Signor Würth, capo dell'ufficio di statistica.

AUSTRIA.

Signor Czoërnig barone Carlo, consigliere intimo;
Signor Ficher, direttore della statistica amministrativa.

PAESI BASSI.

Signor Baumhauver, capo divisione al Ministero dell'interno incaricato dei lavori di statistica.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

XXXIV.

Parigi, 2 agosto.

Cuoi, caoutchouc, gutta-perca, tabacco, legni, latte.

Mi restano poche cose a dire sul rimanente dei prodotti e delle industrie attenenti o affini all'agricoltura. Dissi nell'ultima mia che i caratteri più rimarchevoli della pelle erano: trasformarsi in colla, conciarsi. E parlai della colla. Non mi dilungherò sui cuoi. Tutti i tentativi per abbreviare la durata veramente lunga della concia sono stati poco soddisfacenti, e taluno — quello di Seguin, per esempio, che adopera l'acido solforico — fatale all'industria e agli industriali che l'adottarono. Le sole riforme utili sono state quelle di Félix Bondet, che ha sostituito la soda caustica alla calce per operare il depilamento del cuoio; l'uso del vapore per accelerare la macerazione; la sostituzione del cachou — estratto dell'*acacia* o dell'*areca catechu* — alla corteccia di quercia nella concia, e quelle delle macchine a pressione continua al martellaggio onde far perdere ai cuoi la consistenza spongiosa che hanno uscendo dalla fossa a tannino. Nei metodi di Spilsbury, di Drake, di Knowlys, vi è del buono ed hanno dato un resultato accettevole; ma quello a filtrazione di Turnbull ne presenta degli eccellenti — relativamente — riducendo a quattordici giorni la durata di diciotto mesi della concia con gli antichi metodi, economizzando nel tempo stesso due terzi della corteccia di quercia, e producendo un materiale che non ha perduto bricciola di consistenza e tenacità. Non entro nella parte tecnologica — assai nota — per la preparazione dei cuoi e delle pelli ad usi sì vari. Quanto all'Italia mi piace attestare che i nostri cuoi forti sono assai buoni, le nostre pelli buonissime anch'esse, ma che restiamo assai indietro nei vitelli, nei marrocchini, specialmente i colorati, nei *chagrins*, e soprattutto nei cuoi verniciati. La Francia ha la supremazia dei vitelli; l'Alemagna e l'Inghilterra dei cuoi forti e delle pelli verniciate per la carrozzeria e la selleria. In generale questa produzione è soddisfacente dovunque, malgrado l'eccellenza di qualche prodotto qui e là.

Il caoutchouc e la gutta-perca tengono un posto troppo considerevole nell'industria perchè ci sia permesso passarli sotto silenzio. Il caoutchouc fu scoperto a Cayenna da Fresneau, ma fu il celebre Lacondamine che l'introdusse in Europa nel 1751, dandone la descrizione scientifica. Il caoutchouc si trova nel succo lattiginoso di parecchi euforbiacei dell'America del Sud e delle Indie. A Java, ad Assam, a Singapour esso si estrae da diversi ficai, principalmente il *ficus elastica*. Al Brasile, alla Guyana, si tira dalla *sifonia cahucha*. Il succo che scaturisce dalle incisioni fatte a questi alberi si raccoglie e condensa all'aria. Il caoutchouc del commercio essendo impuro lo si purifica con l'apparecchio di Couturier, che consiste in due cilindri orizzontali a movimento circolare che polverizzano i corpi estranei. La materia è ridotta ad un foglio rugoso, che una corta ebollizione in un bagno alcalino purifica completamente. Altri cilindri compressori agglomerano e compenetrano questi fogli e li riducono in blocchi cilindrici. La macchina a coltelli orizzontali di Guibal, in Francia, li converte in fogli di nuovo, che sono impiegati poscia alla confezione delle stoffe, delle fettucce, e tirati in filo, qualità che Gérard ha scoverta nel caoutchouc.

L'uso di questo prodotto però, fusibile alla temperatura calda, sarebbe stato circoscritto se non si fosse trovato il metodo di volcanizzarlo, vale a dire di assodarne la porosità. Quest'operazione consiste nell'allegare al caoutchouc una data dose di zolfo, tuffandone i fogli in una soluzione fusa a 120°. Hancock e Broding di Londra volcanizzano a caldo; Parkes di Birmingham volcanizza a freddo, ciò che ha il vantaggio di sopprimere il cattivo odore. M. Payen gl'insinua lo zolfo con un trituratore meccanico. Forzando il volcanizzamento M. Goodyear lo pietrifica, sì che agli usi innumerevoli a cui si addiceva il caoutchouc non volcanizzato e volcanizzato, si aggiungono oggimai quelli a cui possono essere destinati il legno ed il marmo. I prodotti, sotto queste tre categorie, sono altrettanto belli che diversi.

La gutta-percha, di cui l'Inghilterra si serve a preferenza, proviene da Singapour, dalle Malesi e dalla penisola di Malacca. La somministra la *isonandra percha* di Stooker, della famiglia delle *sapotées*, genere *bassia butyracea*. La gutta del commercio è impura. M. Baumhauer l'isola purificandola con l'acqua e l'acido cloridriaco e trattandola con l'etere bollente. Mischiata a due volte il suo peso, di caoutchouc e volcanizzata, la gutta-percha serve a confezionare gli oggetti ai quali conviene una solidità maggiore ed una minore estensibilità del caoutchouc. L'America, l'Inghilterra, l'Alemagna, il Belgio, la Francia usano queste due sostanze in una produzione multipla, che si calcola a migliaia di milioni.

Tutti i governi e tutti i paesi mettono un certo orgoglio nell'esposizione dei tabacchi, sopra tutti la Francia, l'Austria, la Spagna, le Americhe..... Chi l'avrebbe detto all'*infallibile* Urbano VIII, che *scomunicava* i fiutatori di tabacco; all'imperatore delle Russie, anch'esso un tantinello *infallibile*, che faceva loro tagliare il naso; al sultano Amurath IV, *infallibile* quanto i due, che li condannava a morte; chi l'avrebbe detto a questi tre vicarii di Dio, che il tabacco sarebbe divenuto una delle colonne dei troni, sotto il nome d'imposta o monopolio? *Crimine ab uno disce omnes*.... in fatto d'infallibilità. Gli apparecchi per la confezione dei tabacchi sono dovunque gli stessi. La qualità differente proviene dalla quantità di nicotina che la foglia contiene prima della preparazione e conserva dopo; dal terreno ove la foglia vegetò; dal clima nel quale sorse; dalla precisione, dalle cure che si portano alla confezione dei prodotti. L'umettazione della foglia con l'acqua salina è un'operazione capitale, poichè è dessa che determina la forza fermentativa della foglia per i tabacchi a fiutare e la sofficità di quella dei tabacchi a fumare. Ora, secondo Schloefing, la fermentazione al punto normale deve far perdere i due terzi e non più del melato di nicotina alla foglia verde e cangiar l'altro terzo in acetato di nicotina. Se queste proporzioni si alterano, la qualità del tabacco si altera anch'essa. Le foglie del tabacco, dopo essere state così bagnate, sono ammonticchiate e sottomesse ad una prima fermentazione, che dura cinque a sei mesi. Sono in seguito polverizzate — quelle destinate al fiuto — e sottomesse ad una seconda fermentazione che dura da nove a dieci mesi. Se la temperatura che deve restare da 50 a 55° si squilibra in più o in meno, l'assorbimento ammoniacale si altera altresì, e con esso la suscettibilità all'aroma, che acquista, mediante il successivo travasamento in nuove camere di quercia, per due o tre volte, a due mesi d'intervallo. Le foglie di diversi paesi poi, adoperate sole o mischiate, costituiscono le qualità dei diversi tabacchi a fumare. La proporzione della mischianza sbagliata, il tabacco sarà più o meno buono. Si prepara questa foglia torrificandola, mediante tubi in cui circola il vapore che elevano la temperatura a 120°. Un grado di calore superiore o inferiore altera la foglia.

Per la manipolazione dei sigari le foglie esteriori sono scelte fra le più belle, le interne fra le migliori. Lo stato igrometrico di questo prodotto è uno degli elementi della sua buona o cattiva qualità. Un chimico eminente, M. Fremy, che ha insegnato per lunghi anni alla manifattura dei tabacchi di Parigi, constata, in un lavoro stupendo su questa materia, che il consumo dei tabacchi a fiutare resta stazionario, quello a masticare diminuisce, quello a fumare aumenta considerevolmente. Quanto a questo consumo, in cima a tutti vanno gli ex-Annoveresi, che ne assorbono 6 chilogrammi, 250 gr. per testa di uomo al dissopra dei 18 anni; al basso della scala starebbero gli ex-sudditi pontifici, che ne consumano un solo chilogr. per testa. Quanto alla tassa con cui questo prodotto gravita sui popoli, in prima linea va l'Inglese, che paga fr. 4 40; in ultima l'Olandese, che paga solo 5 centesimi, ed in generale i popoli del nord ed i Russi che non giungono a 20 centesimi per testa.

A ciò che di già indicai sui legni, aggiungo qualche nozione sulla loro conservazione e colorazione. Io non trovo nè nell'Esposizione, nè nella nostra povera statistica alcuna notizia su questo soggetto. Non so quindi se gli staggi dei nostri telegrafi, le traverse delle ferrovie, il legno usato per la marina si concimano, nè se quello usato per il tarsio e l'ebanisteria si colora. Dico dunque due parole a tutto azzardo, tanto più che le sezioni inglese, francese, e svedese, me ne somministrano il soggetto. I legni si deteriorano a causa dell'alteramento dei principii azotati che contengonsi nella loro cellulosa, e le termiti che se ne pascono, e le vegetazioni criptogamitiche che vi prendono origine fermentando. Conosciuta la causa del morbo il rimedio non era difficile a trovare, se le esigenze dell'industria lo imponevano. Qualunque sostanza rendesse inalterabili detti principii azotati, conservava il legno. Quindi, il tannino, il prolignite di ferro, il solfato di rame, il bicloruro di mercurio, il cloruro di zinco, qualche sale di piombo, senza parlare delle spalmature di materie grasse che agiscono meccanicamente. Nelle miniere di rame di Riotinto, in Ispagna, si possono ancora osservare dei legni vecchi di 1800 anni, perfettamente conservati, quantunque carbonati dai solfati metallici che li ricoprono. Da venti anni in qua la necessità di preservare i legni di tante costruzioni pub-

BAVIERA.

Signor Herman, capo della statistica;

Signor dott. George Mayr, aggiunto all'ufficio Reale di statistica.

FRANCIA.

Signor Legoyt, capo dell'ufficio di statistica.

BADEN.

Signor Hardeec, consigliere di legazione.

BELGIO.

Signor Quetelet, presidente della Commissione di statistica;

Signor Heuschling, capo di divisione al Ministero degli interni;

Signor Wisschers, membro del Consiglio delle miniere.

PRUSSIA.

Signor dott. Engel, direttore dell'ufficio di statistica.

SVEZIA E NORVEGIA.

Signor dott. Teodoro Berg, capo dell'ufficio di statistica a Stochkolm;

Signor Kioen, capo dell'ufficio di statistica a Cristiania.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto di professore *di letteratura italiana e di nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini* presso il Regio Conservatorio di musica di Milano, cui va annesso l'annuo soldo di italiane L. 1,400 (millequattrocento).

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di settembre insinuare le loro documentate istanze al Ministero della pubblica istruzione, comprovando in ispecie l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti, ed infine ogni altro attestato che meglio valga a provare l'idoneità del ricorrente.

Il concorso si ritiene in massima aperto per titoli, con facoltà però al Conservatorio di assoggettare ad esame i singoli aspiranti qualora ciò si stimasse indispensabile.

Dal R. Ministero della pubblica istruzione addì 3 agosto 1867.

Il direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino l'ufficio di professore di scoltura, collo stipendio annuo di lire quattro mila (4,000), s'invitano tutti coloro che credessero aver titoli per attendervi a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che è stabilito dal giorno del presente avviso, fino a tutto il mese del prossimo ottobre.

Firenze, addì 2 agosto 1867.

Il direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti infrascritte ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Cassa di Torino.

Polizza nº 1750 in data 25 marzo 1865, rappresentante un deposito di L. 130 fatto da Antonio Bergalli, usciere del tribunale di Genova, nell'interesse di Angelo Lodola fu Domenico, domiciliato in Genova, in esecuzione della sentenza 13 giugno 1864 del predetto tribunale con la quale venne dichiarata valida l'offerta reale della detta somma fatta dal Lodola alle sorelle Rosa e Luigia Manildi.

Polizza 1756 di pari data per L. 260 depositate dal suddetto Bergalli ad istanza di Angelo Lodola fu Domenico e per conto ed a disposizione delle sorelle Rosa e Luigia Manildi, la prima moglie di Torre Giuseppe e la seconda del causidico Pini Luigi, in dipendenza di provvedimento del precitato tribunale (sezione civile) in data 21 ottobre 1864.

Polizza 2153 in data 6 ottobre 1865 per L. 390 depositate pure dallo stesso usciere Bergalli per conto di Lodola Angelo fu Domenico per altrettante dovute alle sorelle Rosa e Luigia Manildi sopra nominate, giusta la sentenza 23 gennaio 1865 del tribunale di Genova.

Cassa di Napoli.

Polizza nº 738 in data 26 febbraio 1867 per deposito di titoli del debito pubblico della rendita di L. 500, intestata a Perri Giuseppe fu Pasquale a titolo di cauzione per la costruzione del 2º tratto della strada nazionale Mormanno.

Torino, 8 luglio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

Dal R. incaricato d'affari al Messico, cavaliere Curtopassi, sono giunti al Ministero degli esteri due rapporti, dei quali riproduciamo per estratto i passi più rilevanti:

Cacubaya, 5 giugno 1867.
arr. 4 agosto 1867.

Signor ministro,

Dopo una forte opposizione per parte delle autorità di Messico mi fu concesso di uscire dalla città. Mi fu impossibile di trovare a Cacubaya, di dove scrivo, un veicolo per trasportarmi a Queretaro prima di domani mattina; dopodimani vi sarò, e mi si fa sperare che arriverò a tempo per assistere al Consiglio di guerra. È voce generale che l'imperatore sarà condannato, ma io non dispero ancora. Il ricevimento che mi si fece da Porfirio Diaz fu ottimo. Parecchi scritti di S. M. inviati in città, i quali ingiungevano ai corpi stranieri di deporre le armi, sono stati intercettati dai generali Marquez, Tabera e Horan, i quali sono risoluti a difendersi non ostante che sappiano il triste avvenimento. Si distrugge così ogni documento che possa far conoscere il vero, e si spargono le più assurde notizie. Il generale Diaz m'ha detto di voler aspettare ancora prima di assalire la città, volendo risparmiare un'effusione di sangue inevitabile e gli orrori di un saccheggio. Trentamila liberali animati dal più grande entusiasmo assediano la capitale.

Gradisca, ecc.

CURTOPASSI.

Messico, 27 giugno 1867.
arr. 4 agosto 1867.

Signor ministro,

Arrivato il 7 a Queretaro, fui immediatamente fatto chiamare dall'imperatore, che mi espresse tutta la sua riconoscenza per essermi io recato da lui. I rappresentanti di Prussia, d'Austria e del Belgio, e l'antico console di Francia a Mazatlan, mandato segretamente dal signor Dano, erano giunti a Queretaro trentasei ore prima di me.....

Trovai l'Imperatore a letto da più giorni, chiuso nel convento delle Cappuccine coi generali Miramon e Mejia. S. M. soffriva di fegato e di continui vomiti. La stanza occupata dall'Imperatore era piccola, oscura e due sentinelle ne custodivano l'entrata; i suoi mobili consistevano in un misero letto, un tavolino e due sedie. Una giubba, un paio di calzoni e due camicie formavano tutto il vestiario dell'Imperatore, giacchè all'entrata dei liberali, 15 maggio, tutto era stato saccheggiato. S. M. mi raccontò di sua bocca come le cose fossero andate.

Il colonnello Lopez, suo favorito, vendette la posizione di Cruz per 7 mila piastre. L'Imperatore che trovavasi nel convento dello stesso nome, avvertito dal rumore potè salire a cavallo e muovere con cinque persone del suo seguito verso il Cerro della Campana, ove fu raggiunto da 80 ufficiali d'ogni grado. Fu esortato ad uscire di città e dirigersi verso la Sierra, donde avrebbe potuto facilmente giungere al mare; ma vedendo che molti generali mancavano e non volendo abbandonare la guarnigione alla vendetta ed al furore dell'inimico, l'Imperatore preferì consegnare la sua spada ad Escobedo (5 del mattino). L'avvocato fiscale procedette immediatamente all'interrogatorio e gli annunziò d'essere stato messo sotto giudizio. Da questo momento l'Imperatore mandò ripetutamente a Messico chiedendo avvocati che lo difendessero.

S. M. ci ha assicurato di non aver ricevuto da Marquez, dopo che questi partì da Queretaro, nè lettere, nè danaro; e che, invece di avergli dato pieni poteri, lo avea solamente incaricato di ritirare dalla capitale e da Puebla i soldati e le munizioni di guerra, con ordine di poi raggiungerlo a Queretaro. L'Imperatore ci ha consegnato una protesta contro gli atti di Marquez, che pretendeva agire in suo nome. I miei colleghi d'Austria e del Belgio furono pregati dall'Imperatore di redigere un atto di sua ultima volontà; io, di ribattere i tredici capi d'accusa portati contro di lui. Di questo lavoro ebbi incarico di rassegnare copia a S. M. il Re, all'imperatore d'Austria ed al re dei Belgi.....

Due degli avvocati fatti venire dall'Imperatore a Queretaro, sperando di poter tentare una pressione sul governo repubblicano in favore del prigioniero, si portarono subito a S. Luis; ma i loro sforzi come pur quelli del ministro di Prussia, appositamente recatosi presso Juarez, riuscirono inutili. Le imprudenze di taluno che sperava salvare l'Imperatore, ed il sospetto di un preteso complotto furono cagione che noi tutti fummo rinviati da Queretaro (15 giugno). Due ore di tempo ci furon date per lasciare la città, colla minaccia, tornandovi, di essere fucilati. Così non assistemmo che al processo di Miramon e di Meja (13 giugno) ed al principio di quello dell'Imperatore (15 giugno).

La sentenza di morte per tutti e tre fu pronunziata in quello stesso giorno; però gli avvocati ottennero una proroga sino al 19. L'illustre prigioniero alle 6 del mattino fu fucilato assieme ai due generali. S. M. mantenne sempre la più gran calma e serenità di spirito nella sua prigionia, ed affrontò la morte col massimo coraggio e sangue freddo. Mi vien detto che non si vorrebbe consegnare le spoglie all'incaricato d'Austria.....

Ai 21 la capitale si è resa per l'impegno preso dai corpi esteri col generale Diaz di deporre le armi. Questo atto, concertato per mezzo del rappresentante austriaco, ha valso loro la garantia della vita e la promessa di tornar liberi in Europa. Non vi è stato il menomo disordine all'entrata dei liberali. Marquez, Horan ed altri compromessi sono nascosti; si attende l'arrivo del Presidente per giudicare i numerosi prigionieri. Pretendesi che il signor Dano sarà ritenuto sino alla consegna di Almonte. La stampa, in generale, si pronuncia violentemente contro l'Europa. Atti ufficiali assimilano ai Messicani i sudditi di quelle potenze che hanno riconosciuto l'Impero. Tutti i trattati saranno, dicesi, denunziati...

Vera Cruz si sostiene ancora; le provincie del Pacifico sembra siansi dichiarate per Ortega.

Il ministro di Prussia trovasi a S. Luis per ottenere la restituzione delle spoglie dell'Imperatore.

Gradisca, ecc.

CURTOPASSI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 8 agosto:

Nella *city* ha avuto luogo un grande meeting sotto la presidenza del lord mayor per protestare contro gli emendamenti della Camera dei lords al *bill* della riforma.

— Camera dei Comuni:

L'ordine del giorno porta la discussione del *bill* della riforma, con gli emendamenti della Camera dei Signori.

Il signor Disraeli fa un discorso per accettare quegli emendamenti. L'emendamento votato dalla Camera dei Signori che riguarda il *copyhold* (diritti dei censuari) è respinto da 235 voti contro 148.

Londra, 9 agosto.

La Camera dei Comuni ha respinto con 258 voti contro 206 l'emendamento della Camera dei Signori che autorizza gli elettori a servirsi dei bollettini elettorali senza assistere personalmente alle elezioni.

— Camera dei Comuni. Il signor Bright propone di respingere l'emendamento della Camera dei Lords che mira a dare la rappresentanza alle minoranze. Il suo discorso respinge con grande energia la rappresentanza delle minoranze come un fatto senza esempio e incostituzionale.

Anche il signor Gladstone respinge l'idea della rappresentanza delle minoranze.

L'emendamento della Camera dei Lords nonostante viene adottato da 273 voti contro 204.

Lord Stanley dice che il Governo ha ricevuto dall'Abissinia delle notizie che confermano la voce che sono interrotte le comunicazioni tra l'imperatore Teodoro ed il luogo ove sono i prigionieri inglesi. Ma forse, dice il ministro, sarebbe prematuro di reputarli liberi.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Non possiamo ancora affermare la notizia giunta dall'Abissinia con certezza, e vi sarà sempre un certo dubbio finchè non avremo comunicazioni dirette. Informazioni di data recente mostrano che la condotta del Re Teodoro è anche peggiore verso i suoi sudditi, ed una delle difficoltà che un esercito invadente avrebbe da incontrare sta appunto nello stato di quel regno impoverito e dilapidato.

Dicemmo, è qualche tempo, che non si poteva far con buon successo una spedizione, finchè non si conoscesse il modo pratico di ridurla ad effetto, con apposite indagini.

Quelle indagini sono incominciate, ma il rapporto si farà aspettare almeno tre settimane, e su quello saranno basati i necessari provvedimenti.

Con tutto questo lieta cosa sarebbe se si confermasse la notizia divulgata di recente, che i prigionieri sono liberi.

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur universel*:

L'ammiraglio ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal viceammiraglio de la Grandière dei dispacci coi quali viene annunziata la presa di possesso di tre provincie occidentali della bassa Cocincina.

Le nostre truppe hanno occupato senza colpo ferire le città di Vinh-long, Sadec, Chandoc ed Hatien i cui mandarini ci hanno aperte le porte con unanime adesione delle popolazioni, e ciò dietro una pratica fatta presso il viceammiraglio de la Grandière da Phantan-glan antico ministro della Corte di Huè e dal governatore generale delle tre provincie che si recarono a bordo dell'*Ondine* per rassegnarvi la loro sottomissione ed offrire il loro concorso onde sostituire l'autorità francese a quella dei mandarini annamiti.

Per tal modo si trova operata senza difficoltà l'annessione dei territori che servivano di rifugio ai pirati ed agli agitatori.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma in data di Berlino 8 agosto:

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che la corrispondenza ufficiosa di Parigi in data 29 luglio pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta* del 1º agosto concernente trattative impegnate per lo Schleswig, è pura invenzione.

Lo stesso giornale assicura che contrariamente alla affermazione di una corrispondenza del 2 agosto inviata da Berlino alla *Gazzetta del Weser*, relativa anch'essa alla questione dello Schleswig, non esistono istruzioni indirizzate dal signor Bismarck al signor de Goltz; che una tal pratica non fu fatta dalla Prussia; che d'altronde essa non era necessaria giacchè non era stato dato alcun pretesto per farla.

La comunicazione fatta dal governo francese al suo ambasciatore, tanto per la forma che pel suo contenuto non era di natura da provocare da parte della Prussia un atto speciale. Il governo prussiano non ha prestata, nè a lui venne data alcuna ragione di considerare la pace come minacciata, secondo che dice l'articolo in discorso.

La Gazzetta conchiude così:

Noi non dubitiamo affatto che i sentimenti amichevoli di cui è animata la Prussia ed il suo governo non sieno condivisi anche dalla Francia.

— Il Consiglio federale della Germania del Nord deve riunirsi prossimamente a Berlino. La Prussia vi sarà rappresentata da 8 membri. Oltre al signor Bismarck, si citano già i generali Padbielski, de Rieben ed i signori Pommer-Esche e Philippe Horn. Il governo sassone vi invierà il signor de Friesen, ministro degli esteri. L'*interim* verrà assunto dal presidente del Consiglio, barone de Falkenstein.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna pubblica il seguente articolo:

Argomento principale dei discorsi è oggi l'alleanza franco-austriaca. La visita di Napoleone a Salisburgo non dà tregua ai politicanti sulle congetture. Noi non siamo certo inchinevoli a disconoscere nell'imminente colloquio un carattere politico. Ciascuno di cotesti convegni può produrre importanti punti di contatto; ma ciò non deve avvenire necessariamente. Se ora dovessero concludersi a Salisburgo i preliminari di una cosiffatta alleanza, bisognerebbe pure che la precedesse un accordo sugli scopi da conseguirsi praticamente. E in che potrebbero questi consistere? Nella ricostituzione della vecchia Dieta federale? A ciò nessuno pensa più in Europa, nemmeno il barone Kübeck, ultimo presidente della eccelsa Assemblea di Francoforte. Nella completa spartizione e umiliazione della Prussia? La Francia ci penserà due volte, prima di intraprendere una simile opera; prima, perchè essa è certamente ineseguibile, poi, perchè un Impero tedesco, come che sia unificato, sarà per la Francia assai meno incomodo che il sistemato o non sistemato dualismo austro-prussiano nel cuore dell'Europa. Ovvero deve la Prussia essere per sempre limitata alla linea del Meno e demandato all'Austria il protettorato sulla Germania meridionale? A nostro avviso, l'Austria si guarderà bene dall'accettare quest'ultima proposta; il tentativo di porla ad esecuzione sarebbe il germe di interminabili guerre tra l'Austria e la Prussia, e condurrebbe da ultimo a una terribile rivoluzione nella stessa Germania, che non sopporterebbe certo a lungo il suo dimezzamento. O deve per ultimo la Francia precipitarsi alla sbadata in una guerra rischiosa, che potrebbe facilmente assumere le proporzioni di una guerra universale, per dimostrare, che cosa? la sua superiorità militare, ovvero la preponderanza della sua flotta? Contro di ciò protesta l'opinione pubblica, non solamente fuori, ma anche entro ai confini della stessa Francia.

Se finalmente nei Consigli delle Tuileries fosse irrevocabilmente fissato di tentare il colpo contro la Prussia a motivo della preponderanza politica, non sarebbe egli sconveniente, anzi umiliante che la Francia dovesse ricercare per ciò l'aiuto dell'Austria? Se due si accapigliano, perchè ciascuno pretende per sè il diritto e la reputazione di essere il più forte, quale è veramente tale, se uno di essi deve chiamare un terzo in soccorso?

Noi abbiamo finora contemplato i più importanti, veramente impellenti motivi. Ripugna alla nostra maniera di vedere o alla nostra conoscenza delle grandi vertenze politiche di mettere avanti dei motivi di ordine secondario. Noi non possiamo supporre che soltanto a motivo della questione dello Schleswig settentrionale abbia a scoppiare una guerra franco-prussiana. Noi distinguiamo scrupolosamente tra *pretesti* e vere *cagioni*. È un malvezzo del volgo del giornalismo di trattare le questioni politiche leggermente e pensare che gravi deliberazioni dei gabinetti possano essere secondo i capricci o secondo la passione. I gabinetti errano spesso, ingannano spesso il mondo, più spesso se stessi; ma deliberazioni, colle quali si pone tutto a rischio, di regola non si prendono. Il conte Bismarck non è un avventuriero, e anche Napoleone III, malgrado gli innegabili suoi errori, non è uomo di siffatta tempra, altrimenti egli non avrebbe mantenuto per 18 anni la dominazione sopra un popolo così difficile a governare come i Francesi.

---

bliche, esposti all'azione distruttiva, essendosi fatta sentire, differenti metodi sono stati usati e tutti con risultati propizi. Il dottor Boucherie fu il primo, in Francia, che ebbe l'idea d'injettare il legno per conservarlo. Egli si servì dell'aspirazione vitale dell'albero, ancora in piedi e della propulsione del liquido injettante che si caccia innanzi i succhi vegetali, in quello tagliato. Questi processi sono descritti nelle opere di chimica organica ed industriale e non occorre che io v'insista. Il liquido antisettico adoperato è il solfato di rame. M. Petitjean, M. Koening, M. Weltz, M. Quatrefages hanno specificato l'azione chimica che vi si determina. M. Payne, in Inghilterra, agisce penetrando fino al cuore dei legni con dei liquidi conservatori, che si spingono dovunque sotto l'azione successiva del vuoto e della pressione. L'idea era di Bréant, e MM. Legé e Fleury Péronnet hanno costruito l'apparecchio con cui, in Francia, si è imitata l'operazione inglese. Il liquido injettato è pure una soluzione di 2 per 100 di solfato di rame. M. Bethel, anche in Inghilterra, injetta i legni con i prodotti della distillazione dei catrami di carbon fossile, che, secondo Clift di Birmingham, agisce coagulando l'albumina del legno mediante la neftalina — mediante la neftalina, il creosote e l'acido fenico, antisettici, secondo Malaguti. Gli oli di catrame preservano altresì il legno dagli insetti xilofagi nei lavori di costruzione marittima. I due metodi usati da Bethel sono noti: la propulsione, l'assorbimento.

Lo stesso sistema d'injezioni praticato per preservare i legni è adoperato per colorarli, cangiando solo la natura del liquido. L'ebanisteria e l'intarsio usano largamente di detto trovato. Injettando il pirolignite di ferro nel platano si imita il palissandro ed il tuya; con l'azotato di rame, la tintura di campeggio, la tintura di tornasole si ottiene un legno a tinte azzurre; la dissoluzione di acetato di rame serve a colorare di verde; l'injezione successiva di una tintura di noce di galla e di una soluzione di solfato di ferro produce l'ebano; le tinture applicate da lungo tempo alle stoffe, il rocou, la rubbia, l'orcella danno il rosso od il violetto; e, per completare, s'imbianca il legno, sopra tutto i legni teneri, injettandovi successivamente una soluzione di soda, dell'acqua, dell'ipoclorito di calce ed infine dell'acqua acidolata con l'acido cloridrico.

Non dico nulla del carbone, perchè credo che siamo sulla buona via nella produzione di questo combustibile, mediante il nuovo metodo delle foreste. Ebelman ne ha data la teoria, fondata sulla combustione di una parte del legno, il di cui calore sviluppato serve a distillare l'altra parte.

Termino con qualche notizia sommaria sul latte ed i suoi prodotti.

Ogni animale dotato di glandole mammellari può somministrare del latte. M. Natalis Guyot ha osservata la secrezione lattea in 39 fanciulli e 34 fanciulle. È però del latte del commercio di cui occorre qui particolarmente occuparci. Composto di acqua, di caseina, di albumina, di lattosa, di sali e di materie grasse, il latte fermenta e si altera facilmente. Ora l'è questa una sostanza troppo preziosa per essere sciupata alla leggera. Quindi si è provveduto a conservarla, sia coagulandola, sia nello stato liquido. Il latte del commercio è generalmente adulterato, quando non è interamente una composizione artificiale. Talvolta è falsificato con l'addizione di una piccola quantità di borace, che oltre d'impedire che s'inacidi e si coaguli, lo rende più denso e somigliante alla crema. Il chimico scovrirà presto la presenza di questo corpo estraneo, e Kletzinsky insegna in che modo. Ma non può il primo venuto avere il comodo, i mezzi, il sapere, di fare questa scoverta, se l'edilità delle città non vi provvede. La frode più comune nondimeno è l'addizione dell'acqua nel latte. Per constatare la presenza di questo liquido si sono, in Francia, immaginati parecchi stromenti; ma nè il lactodensimetro di Quevenne, nè il galactrometro di Chevalier, nè il lactoscopio di Donné non hanno raggiunto lo scopo. L'acqua si scopre con difficoltà quando non vi è versata in proporzioni eccessive. Per ottenere un resultato utile, è mestieri che l'edilità si preoccupi non dell'acqua aggiunta ma a fissare il titolo del valore reale del latte sulla quantità di materia nutritiva che contiene, ossia del cacio, che è un misto di caseina e di burro. M. Doyer insegna il processo di questa constatazione, e M. Marchand ha inventato uno stromento, chiamato lactobutirrometro, che facilita l'operazione. Ma, lo ripeto, più che ai privati, la costatazione delle frodi sul latte, che ha una parte sì considerevole nell'alimentazione pubblica, deve incombere agli agenti della polizia e dell'igiene municipale.

Vi sono parecchi metodi per conservare il latte. M. de Lignac lo riduce a consistenza di mele, mediante l'aggiunzione di 75 gramme di zucchero per litro di latte, l'evaporazione, la bollizione, e chiudendolo in vasi di latta stagnati. M. Bethel conserva il latte e la crema bollendoli e condensandovi parecchie volte il loro volume di acido carbonico. M. Mabru ha inventato un apparecchio, che ha ottenuto l'approvazione dell'Accademia delle scienze e della Società d'incoraggiamento, mediante il quale riscalda alla temperatura di 80°, raffredda e rinchiude il latte in bottiglie metalliche, mantenendolo sempre, in queste successive operazioni, fuori del contatto dell'aria. Tutti questi metodi sono buoni per gli approvigionamenti della marina, degli ospedali, dell'esercito, o di altri corpi simili; ma per il semplice cittadino noi non sappiamo che vi sia di meglio che bollire il liquido, o mettervi un mezzo millesimo di carbonato di soda.

Per fare il burro, trovansi nell'Esposizione per lo meno dugento zangole. Io raccomando con ogni calore la zangola atmosferica, sistema Clifton, che ho veduto a Billancourt produrre un burro squisito in dieci minuti, estraendolo dal latte, in cinque minuti battendo la panna. L'apparecchio consiste in un cilindro in cui pompa un pistone ad asse vuoto, chiuso all'estremità superiore da una valvola in caoutchouc. Il pistone, agendo, determina il vuoto salendo, e l'aria si sprigiona fuori dalla valvola; discendendo, la stessa valvola si chiude ed intercetta l'intromissione dell'aria dall'asse del pistone. In questa agitazione tumultuosa, le molecole butirrose si dilatano, si aprono, si attirano, si aggruppano — ed il burro è completo, senza bisogno di versare nel latte nè panna acida, nè succo di limone, nè alcool, per accelerare la formazione butirrica. Per conservare il burro bisogna eliminare le condizioni indispensabili alla fermentazione: e perciò intercettamento dell'aria, salagione e fusione. Twamley lo conserva per anni, impastandolo, prima di metterlo in barrili, con 30 grammi di una polvere composta di una parte di zucchero, una di nitro e due di sale per ogni mezzo chilogramma di burro. Villeroy gli toglie il gusto di rancido ribattendolo nell'acqua fresca e rimpastandolo con un po' di sale e 30 grammi di zucchero.

Le quaranta varietà di formaggi si riducono a a quattro tipi: quello di Neufchâtel, fresco e molle; quello di Brie, molle e salato; la prima qualità dei caci d'Olanda, quello di Edam, a pasta solida e pigiata: quello di Gruyère ed i parmigiani, a pasta più o meno dura e compressa. Il formaggio piccante di Roquefort è un composto di latte di capra e di pecora, curato in cellai glaciali, vivamente aerati. L'Italia, credo, non ha nulla ad invidiare ad alcuno nelle preparazioni del latte. E se all'Esposizione fossero venuti i formaggi di pecora delle Calabrie e della mia selvaggia Basilicata, avrebbero ecclissato tutti i prodotti di Montpellier e del Mont-Dor, ed altri di questo genere. Ma l'Italia è indolente, come una regina: o come un idiota si contenta di essere!

Io ho lungamente favellato delle cose agricole perchè dove credevo trovare la supremazia italiana ho trovato la sua inferiorità, non sempre di prodotto ma sempre d'insufficienza di produzione. Osservate le sue importazioni e le sue esportazioni nella nostra statistica commerciale e non siate, se potete, colpiti di vergogna e di stupore. L'Italia importa, buon anno e mal anno, due mesi di sussistenza ogni anno. L'Italia dovrebbe esportare e non pertanto importa, semi di bachi da seta, lana, pelli brutte, cuoi, candele steariche, cera, latticini — circa cinque milioni di chilogrammi l'anno — cotone, fili e tessuti di cotone, fili di lino e di canape e loro tessuti, saponi fini, farina, zuccaro, tabacco, carta fina, caratteri di stamperia, libri, litografie, disegni di tappezzerie e tappezzerie, legna a bruciare, legno da lavoro e da costruzione, istrumenti di arte e di agricoltura, piombo, argento, oggetti di oreficeria, combustibile minerale, bitumi, maioliche, porcellane, cristalli, prodotti chimici di ogni natura, macchine di ogni specie, istrumenti ed apparecchi di scienza, di arti, e mestieri, orologi, istrumenti di musica, armi e materiale di guerra, e via via. Io non sono di coloro che sembrano presi da una paura panica in faccia ad un simile resultato del meccanismo del cambio, perocchè sono cinvinto dell'azione della legge economica che, in definitivo, i prodotti si cambiano con i prodotti, malgrado e qualunque sia il valore intermediario. Però sono profondamente attristato dello stato sociale d'Italia, cui questo bilancio di cambi e questa deficienza di prodotto di natura tutta agricola indicano a chi sappia leggervi. Quando farò la sintesi delle nazioni espositrici — ora non descrivo che i prodotti — spiegherò come le condizioni storiche, politiche, morali, sociali, economiche di ogni popolo influiscano sulla specialità e sulla natura della sua produzione. In quella diagnosi generale tratteggerò pure quella d'Italia e dirò quali siano, a senso mio, le cagioni di questa eteroclicità o di questa impotenza del dinamismo produttivo del nostro paese. Per ora, è tempo di continuare la rivista delle altre meraviglie dell'Esposizione.

A noi sembra del resto che la nostra linea di condotta verso la Prussia debba essere strettamente neutrale, fintanto che vi hanno delle contestazioni tra questa potenza soltanto e la Francia, fintanto che la Russia non entri attiva in scena; e chi considera spassionatamente la condizione delle cose non negherà la sua approvazione alla nostra idea. È forse còmpito nostro l'attirare la Russia sulla scena? Ci potrebbe forse derivare soltanto il bagliore di un vantaggio, se noi con una imprevidente iniziativa stuzzicassimo la Russia a intervenire, invece di tenerla entro i limiti col *maximum* della nostra moderazione e amor di pace?

— Nella *Nuova stampa libera* si legge:

Da buona fonte riceviamo la seguente comunicazione relativamente al convegno di Salisburgo:

« Secondo le notizie che si sono ricevute sin ora la partenza dell'imperatore Napoleone e dell'imperatrice Eugenia è definitivamente fissata pel 17 agosto, e il loro arrivo a Salisburgo avverrà lo stesso giorno o tutto il più al 18 mattina. »

— La deputazione del Reichsrath ha tenuto ier l'altro la sua prima seduta a cui assistevano il conte Taaffe che sostituisce il barone de Beust durante la sua assenza, ed il barone di Becke ministro delle finanze. La deputazione ha eletto per presidente il cardinale Rauscher, per vicepresidente il cav. de Hopfen e per segretario il dottor Klun.

— Il *Mémorial diplomatique* riferisce da una lettera di Trieste i seguenti particolari sugli ultimi momenti del soggiorno dell'imperatrice Carlotta a Miramar.

Tutto concorre a constatare l'ammirabile fermezza d'animo che l'augusta principessa conserva in mezzo alle crudeli prove subite.

I medici unanimi raccomandavano a S. M. la Regina dei Belgi di risparmiare a sua cognata ogni troppo viva emozione al suo primo incontro dopo una tanto lunga separazione.

Alla vista della Regina l'Imperatrice parve più sorpresa che commossa. La sua rara sagacia le fece istintivamente comprendere che qualche grave avvenimento si era compiuto, posciachè le si permetteva a lei, da tanto tempo tenuta nel più completo isolamento, di abbracciare una amata parente; ma temendo senza dubbio di conoscere troppo presto la irreparabile perdita, che essa faceva, non fece motto, nel primo abboccamento, di Massimiliano e non ne chiese nuova.

Sembrava che spiasse ogni movimento della fisionomia della Regina per scoprirvi qualche segno di speranza o di timore. La Regina non si era vestita che a mezzo lutto per non fare troppa impressione sull'augusta malata. Ma avendo questa all'indomani visto dalla sua finestra la livrea di S. M. belga tutta in nero capì tosto l'estensione della sua disgrazia senza manifestare la sua profonda pena altrimenti che per una tristezza tanto più commovente in quanto essa non profferiva motto.

Non v'ha dubbio che l'Imperatrice non si fa alcuna illusione sulla tragica fine di suo marito quantunque nessuno abbia per anco osato di rivelarglielo. La calma rassegnazione che essa mostra ne è una prova manifesta.

BELGIO. — Le Camere del Regno del Belgio sono convocate per decreto Regio in data di Ostenda, 8 agosto, inserito nel *Moniteur belge*.

Questa sessione straordinaria comincierà il 19 corrente.

GRECIA. — L'*Osservatore triestino* ha le seguenti notizie da Atene, 3 agosto:

Il decreto che chiama sotto le bandiere i soldati della riserva, testè pubblicato, dispone in pari tempo che questi soldati saranno ripartiti in tre campi di esercizio, da formarsi a tale scopo nel Peloponneso, nella Grecia orientale e nella Grecia occidentale. Un'ulteriore ordinanza determinerà l'epoca della chiamata sotto le bandiere e la durata dei campi anzidetti, come pure quanto si riferisce al comando dei medesimi.

— L'ammiraglio francese che comanda la flotta del Levante è partito il 31 luglio dal Pireo alla volta di Candia. La flotta francese del Mediterraneo ricevette l'ordine di recarsi a Creta e di riceverví a bordo tutte le famiglie che si presenteranno, da qualunque parte dell'isola provengano.

SERBIA. — Secondo notizie da Belgrado, che il *Fremdenblatt* dice essergli state comunicate da buona fonte, si ritiene imminente una sollevazione nella Bosnia e nell'Erzegowina. Ultimamente si è costituito a questo fine a Belgrado un Comitato il cui scopo è di favorire e di estendere la insurrezione nei paesi turchi confinanti colla Serbia. Questo Comitato vuolsi che possieda tutti i mezzi militari necessari, che goda di un credito illimitato presso il governo serbo ed abbia relazioni con tutti i Comitati insurrezionali di Romania, del Montenegro e della Grecia.

TURCHIA. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero ieri notizie di Costantinopoli e Smirne del 3 corrente. I giornali della capitale ottomana annunziano grandi feste per celebrare il ritorno del Sultano. Il granvisir darà una grande *soirée* la terza notte dopo l'arrivo di S. M., e vi saranno invitate oltre 3,000 persone. Ei darà pure un banchetto di 300 invitati, fra' quali i grandi dignitari ed il Corpo diplomatico. — La *Turquie* annunzia che il Governo turco ordinò un'inchiesta sul fatto dell'annegamento d'alcuni israeliti a Galatz e pregò il Governo rumeno di fare anch'esso delle ricerche per chiarire l'accaduto. — Per proposta del ministro di polizia, la Porta permise d'istituire a Costantinopoli un orfanotrofio. Lord Lyons, ambasciatore inglese, abbandonò la Turchia per recarsi ad altra destinazione. In tale incontro, la colonia inglese gli presentò un indirizzo di riconoscenza. — Il 25 luglio si tenne in Adrianopoli un servizio funebre per l'anima del defunto imperatore Massimiliano. La cerimonia riuscì imponente, e v'intervennero tutte le autorità ottomane ed il Corpo consolare. Finita la cerimonia, i consoli si recarono dal rappresentante austriaco e gli porsero le loro condoglianze, alle quali egli rispose con un discorso. Anche Nescet bey si recò poi al consolato per manifestare la parte ch'egli ed il governatore della provincia prendevano alla sventura che colpì la famiglia imperiale austriaca.

— Il Comitato centrale cretese seguita a pubblicare notizie favorevoli all'insurrezione. L'ultimo suo bullettino afferma che dal giorno dello sbarco di Omer pascià a Sfakia sino ad ora, cioè nell'intervallo di 21 giorni, nessun villaggio si è sottomesso, nessun abitante di Sfakia depose le armi e il Serdar Ekrem non ottenne alcuna vittoria sugl'insorti. La stessa relazione aggiunge che Omer pascià, vedendo ch'ei non faceva altro che soffrire perdite sensibili per occupare delle aride roccie, avesse deciso di ritirarsi. Mehmet pascià avrebbe già sgombrato Askyfo per ripiegarsi verso Apocorona, e nel ritirarsi avrebbe avuto nuove perdite. I distretti di Rettimo e d'Heraclion, a detta del bollettino, sono sempre occupati dagl'isorti; nel primo di questi distretti, il colonnello Coroneo aspetta Rescid effendi che viene da Sfakia. Coraka, alla testa d'un corpo d'insorgenti, molesta quasi ogni giorno i turchi rinchiusi nella fortezza d'Heraclion.

AMERICA. — Il *Times* dell'8 ha da Boston:

I Danesi residenti negli Stati Uniti hanno aperto una sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie danesi perseguitate ed oppresse nello Schleswig del Nord. Fu tenuto un *meeting* a Nuova York il 23 luglio. Nominarono un Comitato coll'incarico di raccogliere ed inviare a destino le somme sottoscritte.

Jefferson Davis è nel Canadà e riceve dalla popolazione continue dimostrazioni di stima.

Il 18 luglio visitò il *Théâtre Royal* di Montreal in occasione d'una rappresentazione che si dava a beneficio della popolazione indigente del Sud. Appena comparve nella sala, scoppiarono fragorosi applausi. Furono cantate delle canzoni patriottiche che vennero bissate dalle grida entusiastiche.

Il cholera non si fece sentire altro che a Menfi. Del resto gli abitanti degli Stati Uniti godono quest'anno, in generale, ottima salute.

Si crede che nelle elezioni del 1868 riuscirà senza dubbio eletto a presidente il generale Grant.

Il Congresso non ha in questa sessione autorizzato il pagamento dei 7,200,000 dollari per la cessione dell'America russa. Il governo crede che nella sessione che si aprirà in novembre verrà accordato il credito necessario. Il maggior generale Rousseau a cui appartiene di Oregon capoluogo dei possedimenti russi, è il commissario destinato dagli Stati Uniti per ricevere il territorio. Il commissario russo è aspettato fra qualche giorno e tratterà a Sitka col generale Rousseau. Su questo argomento vi è un fatto curioso. Il capitano Perkins di Worcester nel Massachusetts ha fatto una petizione al governo degli Stati Uniti perchè nel pagamento della suddetta somma alla Russia venga fatta ritenuta di dollari 385,231 in suo favore, per polvere da cannone ed armi da fuoco fornitegli all'epoca della guerra di Crimea, somma che fu sempre negata dalla Russia.

Dal Messico si ha che Santa Anna vive tuttora ma è prigioniero. Le spedizioni di filibustieri contro il Messico vennero impedite colla forza del governo degli Stati Uniti. Juarez si è confermato presidente da sè adducendo per scusa che il Messico non potrebbe fare a meno di lui. Del rimanente non udiamo che notizie di massacri e catture degli aderenti di Massimiliano per parte dei Juaristi. È opinione generale che presto o tardi gli Stati Uniti interverranno al Messico e se lo annetteranno.

Scrivono pure da Messico che gl'Indiani della Sierra Madre si dispongono a vendicare il generale Mejia loro compatriota. Questo può diventare al Messico il principio d'una guerra di razze che renderà indispensabile l'intervento degli anlgo-americani.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Firenze, discutendo nell'adunanza del 9 corrente la questione dell'acquedotto, approvò sopra proposta del sindaco la seguente deliberazione:

« Il Consiglio considerando essere di assoluta necessità che Firenze sia dotata di una quantità ragguardevole d'acqua potabile;

Considerando che l'istanza presentata dalla ditta Laidlaw mentre tende ad ottenere che il Consiglio si riponga in parte dalla deliberazione del 20 agosto 1866 non è corredata da un controprogetto particolareggiato capace di dare esatta idea dell'opera quale essi vorrebbero eseguita;

Delibera:

1. Di non potere accettare nello stato degli atti l'istanza della ditta Laidlaw diretta ad ottenere che in deroga al contratto stipulato il 19 settembre ed ai capitoli preliminari per la concessione dell'acquedotto approvati dal Consiglio con deliberazione del 20 agosto 1866 possa essere impiegato nella costruzione dell'acquedotto stesso un condotto forzato di ferro per tutta la sua lunghezza.

2. Tenuto fermo il contratto sopraindicato e senza accordare alla ditta Laidlaw diritto veruno è data facoltà al sindaco ed alla Giunta di trattare coi signori Laidlaw sulla base delle proposte dell'ingegnere Tarducci un accomodamento col quale si raggiunga la maggior possibile economia nella costruzione dell'acquedotto e la sicurezza da ogni pericolo d'interruzione del medesimo.

3. Il sindaco è incaricato di assegnare ai signori Laidlaw il termine di 6 settimane per avere accettato definitivamente il progetto Cantagalli con quelle più late varianti e modificazioni e con quelle condizioni e quei patti che senza ledere l'interesse comunale potessero più facilmente condurre ad una conciliazione.

4. Il progetto definitivamente concordato sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio entro il termine di 4 mesi.

5. Qualora ogni conciliazione riuscisse impossibile ed i signori Laidlaw rompessero il loro impegno, il sindaco e la Giunta provvederanno a che essi ne sopportino le conseguenze ai termini del compromesso.

6. Rinvia la lettera del 9 agosto del signor Laidlaw al sindaco e alla Giunta per quell'uso migliore che nelle trattative crederanno di farne. »

A ben comprendere la parte sostanziale della surriferita deliberazione, aggiungiamo alcuni particolari tolti ad una lunga esposizione che di questa faccenda dell'acquedotto ha pubblicato testè la *Nazione*:

In virtù d'un contratto stipulato il 19 settembre 1866 la ditta Laidlaw obbligavasi di condurre a proprio conto e senza spese del Municipio nel termine di mesi trenta l'acqua dalla Sieve a Firenze, sul progetto dell'ingegnere Cantagalli che in quel momento non era che in via di esecuzione, col patto però che potesse variarsi con modificazioni proposte dalla ditta accollataria e approvate dalla Giunta municipale ovvero da una Commissione di tre ingegneri che avrebbero giudicato come arbitri.

Alla ditta accollataria venne accordato in compenso della costruzione, incanalamento in città e manutenzione dell'acquedotto il diritto di proprietà dell'acqua, che avrebbe venduto al prezzo annuo di centesimi sette per ogni litro giornaliero, e ciò per la durata di 70 anni.

Il municipio riservava a sè i seguenti vantaggi:

1. Di godere anche durante i settant'anni della concessione gratuitamente la metà dell'acqua che tratta dalla Sieve si verificasse al disopra dei litri cento ottanta al secondo;

2. Di fare apporre a carico della Compagnia tutte le bocche da innaffiamento e da incendio, non che le fontane, discaricandosi eziandio dal servizio generale;

3. Di rendere la città dopo i settant-anni esclusiva proprietaria di tutto l'acquedotto e sua rendita.

Stipulata tale convenzione e depositata nella cassa comunale la fissata garanzia, la ditta assuntrice non aspettava per dar mano ai lavori che il progetto dell'ingegnere Cantagalli.

Questo progetto, poi che fu compito, venne giudicato dalla ditta Laidlaw come *un'opera veramente romana e che rivela un gran merito artistico in chi lo concepì*, ma ciò non ostante essa rifiutasi di approvarlo:

1° Perchè lo crede non eseguibile in trenta mesi, ma per lo meno in sei anni;

2° Perchè ritiene che non garantisca l'impresa dalla dispersione dell'acqua raccolta.

3° Perchè giudica che troppo strettamente interpretasse la deliberazione del Consiglio comunale del 6 febbraio 1867 esigendo dall'impresa opere murarie anche dove la ghisa era più conveniente ed economica.

Quest'ultima obbiezione è veramente quella che forma la sostanziale divergenza tra la ditta Laidlaw e il municipio.

Le proposte poi dell'ingegnere Tarducci, di cui si fa parola nella deliberazione consigliare, significano il progetto stesso dell'ingegnere Cantagalli riveduto e modificato.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ci è gratissimo di poter rendere di ragion pubblica che il signor Ycele, console inglese dimorante in Palermo, ha contribuito a favore delle famiglie dei poveri colerosi lire 100, e che il signor Beniamino Ingham ne ha offerto altre 1,000.

— In seguito alla promozione del barone di Prokesch-Osten al grado di ambasciatore a Costantinopoli, il rappresentante dell'Austria sta per lasciare il titolo d'internunzio, che corrisponde a quello d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, sull'origine del quale crediamo, dice la *Patrie*, di dover dare alcuni particolari.

Nel corso delle guerre che durarono più secoli tra l'Austria e la Turchia e delle quali era teatro l'Ungheria, uno dei successori del Califfo aveva giurato che non avrebbe ricevuto mai alla sua Corte un ambasciatore austriaco. Ma quando il Principe Eugenio ebbe riconquistata l'Ungheria e imposto la pace alla Porta, il governo ottomano fu obbligato di rinnovare le sue relazioni officiali colla Corte di Vienna; solo che per eludere il giuramento del Padiscià si adottò lo spediente di far portare il titolo d'internunzio al ministro di Sua Maestà Apostolica a Costantinopoli.

— La prima Camera del tribunale di Lione ha profferito il 7 corrente sentenza nella causa vertente fra la signora vedova Rater, attrice, come tutrice della sua figlia minore, e gli eredi Rater intervegnenti, da una parte, e il barone Du Châtelet dall'altra, causa di cui già esponemmo i termini in questo luogo.

Trattavasi, come i lettori ricordano, dell'interpretazione di una clausola codicillare concepita così: « Io desidero che il mio erede sposi la signorina Ildefonsa Rater. Nel caso contrario egli rinunzia alla metà della mia eredità, la quale andrà divisa tra gli eredi Rater ».

Il tribunale, apoggiandosi ai termini e allo spirito di questa clausola, come pure alle intenzioni del defunto, rivelate dai documenti della causa, ha deciso, per molti motivi in fatto e in diritto, che la domanda della vedova Rater non era fondata, avendo il barone Du Châtelet adempiuto, per quanto stava da lui, al voto del testatore.

Per conseguente ha condannato l'attrice alle spese, e gl'intervenuti alle spese che furono fatte sul loro intervento.

— La nota annua del numero dei poveri in Inghilterra, al principio dell'anno, mostra che il 1° gennaio 1867 vi erano 963,200 poveri, uno ogni 2f, ossia 4,8 per cento della attuale popolazione, e l'aumento di 38,387, ossia il 4,2 per cento oltre il numero, alla stessa data, nel 1866. I poveri che il 1° gennaio 1867 erano nelle case, erano 148,195; i poveri senza casa 815,005. Uomini 201,511, donne 411,136, bambini 345,877, vaganti 5,027; 416,310 validi di corpo; 501,124 invalidi; 41,090 dementi, e 5,027 vaganti. (*Times*)

— Il signor Filarete Chasles ha scoperto nel Belgio un pacco di lettere inedite di Voltaire alla Margravia di Bayreuth, sorella del gran Federigo di Prussia, con le risposte della Margravia.

Il signor Chasles le pubblicherà presto.

(*Liberté*).

— Il signor Pietri segretario particolare dell'imperatore dei Francesi annunzia per lettera datata dalle Tuileries 2 agosto corrente al marchese di Chasseloup-Laubat, presidente della Società di geografia e del Comitato della spedizione del polo artico, che S. M. concorre colla somma di 50,000 franchi a favorire il viaggio del signor Gustavo Lambert, del quale già abbiamo dato notizia testè.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 15 avente il n° 49614 iscritta sui registri della Direzione del debito pubblico di Milano a favore di Peduzzi Graziosa Speranza di Pigra (Como), minorenne, rappresentata dal di lei padre Luigi, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Piazzoli Graziosa Speranza, minorenne.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, addì 30 luglio 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arnaldo.

CAPITANERIA DI PORTO IN GAETA
Avviso

Il sottoscritto rende noto che essendosi ricuperata nel giorno 5 aprile u. s. nelle acque di Palmarola una lancia di ignota provenienza sfornita di attrezzi, in vista del suo stato di facile deperimento ove si fosse tenuta in deposito giusta l'art. 131 del Codice per la marina mercantile; facendo uso della facoltà di cui al 2° alinea di detto articolo, ne dispose la vendita al pubblico incanto, la quale, effettuatasi in Ponza il 7 luglio volgente diede un prodotto netto di lire 31 65 che si sono depositate nella Cassa depositi e prestiti della gente di mare.

Serva il presente agli aventi diritto per gli effetti di cui all'art. 132 Codice citato.

Gaeta, 29 luglio 1867.

CAPITANERIA DI PORTO IN GAETA
Avviso

Il sottoscritto rende noto che essendosi ricuperata nel giorno 6 febbraio ult. s. fra l'isola Zannone e Monte Circello una lancia d'ignota provenienza, sfornita di attrezzi; in vista del suo stato di facile deperimento, ove si fosse tenuta in deposito giusta l'articolo 131 del Codice per la marina mercantile; facendo uso della facoltà di cui al 2° alinea di detto articolo, ne dispose la vendita al pubblico incanto, la quale effettuatasi in Ponza il 7 luglio volgente, diede un prodotto netto di lire 43 e centes. 35 che si sono depositate nella Cassa depositi della gente di mare.

Serve il presente agli aventi dritto per gli effetti di cui all'art. 132 Codice citato.

Gaeta, li 29 luglio 1867.

La *Gazzetta d'Italia* nelle ultime notizie del foglio di ieri sera annunzia risultarle da notizie particolari che il cholera infierendo sempre più a Palermo presentava oltre 600 casi con oltre 400 morti.

Essendosi intepretato fosse quel numero a deplorarsi in un sol giorno siamo autorizzati a dichiarare che l'epidemia ond'è afflitta quella città non ha mai toccato in un sol giorno quelle proporzioni, e da due giorni segna notevole decrescimento, tanto che salito il giorno 9 il numero dei casi a 405 e quello dei morti a 278 diminuì al domani a 312 e 213 e dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno di ieri si ebbero 260 casi e 162 morti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11.

La *Nuova stampa libera* ha per telegramma da Berlino in data di ieri che, in seguito ad un abboccamento del conte Bismarck col Re a Ems, venne deciso di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il gabinetto di Berlino indirizzerebbe a quello di Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto di trattare colla Prussia sugli affari dello Schleswig.

Costantinopoli, 10.

La protesta del Governo ottomano contro il telegramma dei consoli esteri alla Canea venne fatta mediante una circolare indirizzata ai propri ministri all'estero. La Porta, oltre il respingere l'accusa di crudeltà commesse dalle truppe imperiali nell'isola di Candia, si lagna che i fuggiaschi ricevuti dai navigli stranieri sieno trasportati in Grecia, nido dell'insurrezione cretese.

Berlino, 11.

Il re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col re di Svezia a Berlino.

Bismarck, ritornando a Berlino, ebbe le dita della mano destra ammaccate per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggere e non gli impediranno di lavorare.

Parigi, 11.

L'*Etendard* dice che il *Moniteur* del 15 agosto pubblicherà alcune importanti decisioni le quali verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Châlons, 11.

L'Imperatore ha fatto ieri eseguire le esperienze del tiro.

Copenaghen, 11.

Il 13 agosto avrà luogo un banchetto in onore degli ospiti francesi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 agosto 1867, ore 8 ant.

Barometro lievemente abbassato su tutta la Penisola. Pressioni sopra la normale di 3 a 4 mm. Cielo sereno e mare calmo. Domina debole il nord-ovest.

Nel centro d'Europa il barometro è sopra la normale di 4 mm. e s'innalza.

Qui è stazionario.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 agosto 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,0	mm 755,4	mm 756,7
Termometro centigrado	28,0	34,5	25,0
Umidità relativa	40,0	30,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura { massima + 34 5 / minima + 19,0 }

Minima nella notte del 12 agosto + 19,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *La casa nuova.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *Guglielmo Tell.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

AVVISO.

Per l'effetto voluto dall'art. 43 della legge del 20 novembre 1859, il sottoscritto rende di pubblica ragione di avere inoltrato alla prefettura di Sassari una dimanda di concessione della miniera, denominata Gozzurra e Suergiolu, sita in terreni del comune di Lula, provincia di Sassari, circondario di Nuoro (Sardegna), i cui limiti si estendono come in appresso:

Al sud:

Dalla linea retta che unisce il ponte in cui il rio Figuruja o Campo arrojo va ad incontrare il suo confluente Gerone, col punto di unione delle due strade, di cui l'una scende alla miniera dell'Argentaria, e l'altra mena alle case della miniera di Gozzurra;

All'est:

Dalla prima delle due menzionate strade;

Al nord:

Dal tratto del ruscello Coprecato od Orteo che comincia dal punto su cui passa la strada dell'Argentaria, e termina al torrente Tallai o dell'Argentaria, e poscia da questo va sino allo sbocco in essa del rio de sa Figuruja;

All'ovest:

Da questo ultimo de sa Figuruja.

Tale poligono comprende una superficie di 250 ettari.

Lula, addì 31 marzo 1867.

2032 PASCAL SIGNE, permissionario della miniera, e Comp.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 Agosto 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 35	52 30	52 45	52 40	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 40	69 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		34 90	34 80	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1460	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	158 »	155 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	198 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 »	120 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	386 »	385 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 Idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 70	26 65
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 1/2	106 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	»	»
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	»	»
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	»	»
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 32	21 30
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 32 1/2 contanti.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione che essendosi determinato il signor Augusto Soria di esercitare la professione di agente di cambio in Firenze per suo esclusivo interesse, ha cessato di avere qualsiasi ingerenza ed ufficio per conto della sottoscritta ditta Soria e fratelli Bondi.

Firenze, li 9 agosto 1867.

2175 — SORIA e fratelli BONDI.

Revoca di procura. 2174

Con atto 23 settembre 1866, ricevuto Signorile Gioanni Battista Farina fu altro di Riffredo, rivocò la procura generale che conferì ai suoi figli Gioanni Battista e Domenico Vincenzo con precedente atto del 27 febbraio stesso anno, rogato Dematteis; ciò tutto si deduce a pubblica notizia pei legali suoi effetti.

Revello, 6 agosto 1867.

GIUSEPPE ANTONIO SIGNORILE, not.

Estratto di provvedimento giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Il regio tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 29 giugno 1867 ordinò l'assunzione delle informazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile nel procedimento per dichiarazione d'assenza introdotto con ricorso 24 maggio a. c. in confronto di Luigi Bianchi *quondam* Pietro dai di costui eredi presunti Carlo, Paolo, Ermenegildo ed Angiola fratelli e sorella Bianchi fu Pietro suddetto, Maria e Pietro Calvi della fu Beatrice Bianchi, e da Maria Giuseppa Galli della fu Giovanna Bianchi.

Tanto si pubblica per gli effetti di legge in ordine al detto decreto.

Milano, li 9 agosto 1867.

AVV. CESARE CAO, proc. dei procedenti. 2173

Avviso.

Il cavaliere marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci, nella sua qualità di amministratore testamentario della eredità lasciata dalla nobile signora marchesa Luisa Riccardi Del Vernaccia, usando dei diritti che gli competono nella spiegata sua qualità, non permette caccia di veruna specie nei possessi della rammentata eredità situati nelle comunità di San Casciano, Galluzzo, Greve, Carmignano e Campi, dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

Firenze, li 11 agosto 1867. 2170

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze nel dì cinque luglio 1867, registrata a Firenze il 7 di detto mese, ed alle istanze della ditta bancaria Arduin e C., residente a Firenze in via del Giglio, n° 8, con domicilio elettivo in detta città presso il sottoscritto di lei procuratore legale, la mattina del dì sedici settembre 1867, a ore 10 antimeridiane, nella sala d'udienza del suddetto tribunale sarà proceduto alla vendita per mezzo d'incanto dei beni infrascritti distinti in due lotti, spettanti al signor Girolamo Pagliano, negoziante e possidente domiciliato a Firenze, ed esecutivamente investiti alle istanze della ditta medesima Arduin e C., creditrice del signor Girolamo Pagliano della somma di lire dugentomila in capitale, più dei correlativi accessori d'interessi e spese, e ciò sul prezzo respettivamente loro attribuito dal perito giudiciale signor cavalier dottor Vittorio Pistoj, ed alle condizioni espresse nel relativo bando del dì 9 agosto stante, depositato nella cancelleria del predetto tribunale a cui deve aversi piena relazione, e col quale è pure ordinato a tutti i creditori inscritti su detti fondi di depositare entro trenta giorni nella cancelleria stessa le loro domande motivate coi documenti giustificativi.

Descrizione dei beni da subastarsi:

Primo lotto.

Un grandioso stabile, denominato l'Isola delle Stinche, situato in Firenze in cura di San Simone, attualmente destinato in parte ad uso di teatro, conosciuto sotto il nome di Teatro Pagliano, ed ogni rimanente ad uso di abitazione, con botteghe ed annessi, avente una complessiva rendita imponibile di lire toscane 11,094 e cent. 92, pari a lire italiane 9,319 73, e valutato dal perito sig. cav. Pistoj lire it. ottocentoquattromila dugento cinquanta. (L. 804,250).

Secondo lotto.

Una villa con giardino e podere ed altri annessi, detta della Querce, posta nella comunità già di Fiesole ed oggi di Firenze, lungo la strada che conduce a San Domenico di Fiesole, gravata della rendita imponibile di lire toscane 868 31, pari a lire italiane 729 38, e valutata dal medesimo perito sig. Pistoj lire ital. novantasette mila ottocento novanta e centesimi 80. (L. 97,890 80).

Firenze, li 10 agosto 1867.

2158 — Dott. GAETANO BARTOLI.

Avviso. 2178

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto che di ragione che esso non riconosce e non paga alcun debito contratto dal suo figlio Michele senza il suo espresso consenso.

Ivrea, 10 agosto 1867.

STRAGIOTTI PIETRO, negoziante.

Errata-Corrige.

Nella Gazzetta del dì 8 agosto 1867, di n° 216, alla inserzione n° 2138, dopo la parola *accettare* si aggiunga: col benefizio di legge e d'inventario.

Editto.

Banca Nazionale Toscana

(Sede di Firenze)

In esecuzione del decreto del giorno scorso reso dall'illustrissimo sig. consigliere d'appello cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, in adempimento a quanto fu dagli azionisti deliberato nelle adunanze generali del 26 febbraio in Firenze, e 7 marzo in Livorno, a seguito della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana nella sua tornata del sei stante, e sull'invito del direttore di essa Banca per la sede di Firenze:

Sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana, qualunque sia la sede ove appariscano inscritte, a riunirsi in generale adunanza la mattina del ventinove agosto stante a mezzogiorno preciso in Firenze nel locale della Borsa:

A) Per udire le comunicazioni riguardanti lo stato della fusione della Banca Nazionale Toscana con la Banca Sarda in ordine a quanto potè operarsi dal Consiglio Superiore della Banca dopo le ultime adunanze generali;

B) Per procedere alla nomina del direttore supplente e dei censori per l'annata 1868, con dichiarazione bensì che di fronte ai suddetti titolari debba intendersi limitato l'ufficio nel caso di scioglimento della Società.

Dalla cancelleria del Tribunale suddetto.

Li 9 agosto 1867.

2160 — SEB. MAGNELLI, canc.

Editto.

D'ordine del signor avvocato Vincenzio Pallavicini, giudice delegato al fallimento di Pirro Pennetti, negoziante di cappelli di paglia in Firenze, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 19 agosto corrente, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato che sarà per proporre il fallito, o procedere a quanto prescrive l'art. 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 9 agosto 1867.

2176 — F. GIUSTI, vice canc.

Avviso.

Rendesi pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che il sottoscritto non sarà per riconoscere nè riconoscerà qualunque contratto o passività che possa contrarre o avesse contratto Andrea Sarti di lui garzone e lavorante nella bottega di ottonaio posta in Borgo San Frediano n° 68 di questa città di Firenze, sia per affari suoi indipendenti dalla precitata taberna, sia riguardante la medesima, e però diffida ognuno che intendesse contrattare con esso direttamente, essendo il sottoscritto stesso il conduttore e proprietario degli arnesi aderenti a quell'esercizio del lavoratorio di ottonaio non che degli oggetti di ottone ivi esistenti.

2177 — SEBASTIANO TEMPESTI.

Avviso.

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione che è stata smarrita una cambiale datata da Firenze il 25 luglio prossimo passato della somma di lire italiane seimila accettata dal sottoscritto, nell'ordine del signor Francesco di Ranieri Pini di Livorno, per pagarsi a tre mesi data, dichiarando essere state prese tutte le disposizioni opportune per rendere detta cambiale smarrita di niuno effetto, e protestandosi per l'abuso che ne fosse fatto.

Li 12 luglio 1867.

2181 — PAOLO BANCHELLI.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che con sentenza 8 giugno 1867, n° 241 R. del regio tribunale civile e correzionale in Lodi, emessa ad istanza di Luigi Cighetti fu Giuseppe e suoi fratelli e sorelle di Mairago, circondario di Lodi, assistiti dal procuratore avv. Oppizzio Vincenzo di Lodi, venne dichiarata accertata l'assenza di Giovanni Battista Cighetti fu Giuseppe di Mairago suddetto, luogo di ultimo suo domicilio, e ciò a' sensi dell'art. 24 del Codice civile.

2180 — AVV. OPPIZZIO VINCENZO, proc.

Informazioni per assenza.

(2ª pubblicazione)

A richiesta di Francesco e Francesca coniugi Faggioni, e dei loro figli Girolama, Maria, Francesca, Giuseppina, Giuseppe e Maria Teresa, domiciliati e residenti a Marola pretura del mandamento di Spezia, ammessi al gratuito patrocinio de' poveri con decreto o deliberato della Commissione per lo stesso gratuito patrocinio presso il collegio giudiziario in Sarzana, del 2 maggio 1867.

Il tribunale civile sedente in Sarzana con suo provvedimento di volontaria giurisdizione delli 15 corrente maggio

Ha mandato assumersi informazioni sui fatti dedotti dai richiedenti diretti a provare l'assenza dallo Stato di Giov. Battista Faggioni rispettivamente loro figlio e fratello, e sulla condizione altresì di non aver lo stesso Giov. Battista Faggioni veruna discendenza che prevalga al diritto successorio dei richiedenti medesimi.

Sarzana, 23 maggio 1867.

1906 — PIETRO PAOLETTI, proc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione di lire 9 per cento e così superiore al ventesimo fatta in tempo utile sull'annuo prezzo di lire 22,596 49, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 30 luglio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 29 da Fano al confine Romano, compreso fra la mezzaria del ponte Voragine al confine colla provincia di Pesaro e la Porta Romana della città di Foligno in provincia dell'Umbria, della lunghezza di metri 65,573 30, escluse le traverse degli abitati;

si procederà alle ore 12 meridiane di mercoledì 21 agosto corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Perugia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 20,562 81, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 settembre 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Perugia.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 30, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta cauzione potrà anche farsi consistere in un'ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 9 agosto 1867.

Per detta Direzione Generale

2182 — A. Verardi, *capo-sezione*.

R. DIREZIONE DEL VI CIRCOLO DI BONIFICAMENTO

RESIDENTE IN PISA

Essiccazione del lago di Bientina.

Per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865, numero 2359, rendesi pubblicamente noto come, attesa la espropriazione per pubblica utilità già materialmente avvenuta prima dell'attivazione di detta legge dei sottodescritti terreni occupati per i lavori di essiccazione del lago di Bientina, in ordine al R. decreto de' 18 marzo 1853, i proprietari infranominati dei terreni medesimi con separati pubblici istrumenti stipulati sotto dì 3 agosto 1867 ai rogiti del procuratore e notaro dei RR. dipartimenti cav. dott. Pier Antonio Spighi e registrati *gratis* a Firenze sotto dì 10 agosto detto venderono e trasferirono alla R. Direzione del VI Circolo di bonificamento residente in Pisa i terreni stessi per i rispettivi prezzi o indennità qui sotto indicati, che fu convenuto doversi pagare previa la giustificazione della assoluta libertà dei fondi espropriati e venduti, e decorsi che siano trenta giorni dalla inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* senzachè per parte dei terzi sia avanzata alcuna opposizione, o impugnata insufficiente la stabilita indennità, in coerenza del citato articolo 54 della riferita legge de' 25 giugno 1865.

N° d'ordine	Proprietari espropriati	Indicazione degli stabili espropriati	Prezzo o Indennità totale	Decorrenza di frutti al 5 p. %
1	Casali Alamanno di Marco, e Lucchesi Carlotta di Serafino, coniugi, usufruttuarii dell'intiero, e proprietari di 2/12, e Casali Alfredo di detto Alamanno, proprietario di 10/12, tutti domiciliati ad Altopascio.	Un appezzamento di terreno palustre di ettari 2 47 17 nel popolo di Orentano, luogo detto Bocca di fossa, comune di Castelfranco di sotto, al catasto in sezione A, particelle 980², 980³, e 980⁴.	4,526 »	1° genn. 1863
2	Dupouy Pietro Luigi Adolfo del fu cav. Luigi domiciliato a Livorno.	Un appezzamento di terreno palustre, di metri quadri 19,632 42, nel popolo di Orentano, luogo detto Bocca di fossa, comune di Castelfranco di sotto, al catasto in sezione A, particelle 1699 e 1700 in parte.	3,593 14	1° sett. 1862
3	Panattoni Angiolo del fu Ferrante, domiciliato ad Altopascio.	Terreno palustre di metri quadri 9861 50 nel popolo di Orentano, luogo detto Alla punta della fossa, comunità di Castelfranco di sotto, al catasto sezione A, particella 926 in parte.	1,744 70	Id.
4	Caturegli Domenico, e Palmiro del fu Francesco domiciliati a Buti, comune di Vicopisano.	Appezzamento di terra semin. nudo di are 59 45, nel popolo delle Cascine, comunità di Bientina, di diretto dominio di detta comunità. Al catasto sezione A, particelle 59 e 60 in parte	3,233 50	17 id. 1861
5	Marcacci Eustachio del fu Giuseppe domiciliato alle Fornacette.	Una striscia di terra semin. spogliata, di are 5 17, luogo detto Dietro il Camposanto, popolo delle Fornacette, comunità di Pontedera, al catasto in sezione H, particelle 29 e 317 per porzione.	516 20	10 luglio 1860

Per la R. Direzione suddetta

Cav. dott. Pier Antonio Spighi
procuratore e notaro dei RR. dipartimenti.

2166

Comune di Pietrasanta

Dietro renunzia del titolare è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto in questo comune, cui è annesso l'onorario di lire 2,000, più lire 600 d'indennità di cavalcatura, e gli oneri descritti nella relativa cartella che verrà spedita a chiunque ne faccia richiesta con lettera affrancata.

I concorrenti dovranno inviare franche di porto a quest'uffizio le loro istanze, corredate dei voluti documenti, entro venti giorni decorrendi dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Pietrasanta, li 7 agosto 1867.

Il Sindaco
Cav. Gaetano Bichi.

2172

Estratto. 2167

La mattina del dì dodici settembre futuro a ore dieci antimeridiane, nello studio del notaro Angiolo Marchi, posto in Firenze, in via dei Rustici, n° 5, primo piano, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto di una porzione di casa posta in Firenze, via Ghibellina, numero comunale 52, composta detta porzione di bottega con retrostanza, cantina, corte e annessi, e di secondo e terzo piano, spettante per l'usufrutto alla signora Annunziata Valdrighi vedova Del Ghiara, e per la proprietà al minore Diomiro del fu Eugenio Tonozzi, rappresentato dalla di lui madre signora Carolina Del Ghiara vedova Tonozzi nei Ceccotti, sul prezzo di L. 8,396, con l'aumento del dieci per cento, e così per lire novemila dugento trentacinque e centesimi 60 a forma del decreto di autorizzazione del tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, del 19 luglio corrente, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, alle seguenti condizioni, cioè: — 1° Che il detto prezzo debba esser libero da qualunque spesa di perizia, incanto, liberazione, contratto, registro, voltura, iscrizione, trascrizione, spesa e registro di contratti di pagamento dei creditori da accollarsi e relative radiazioni e certificato ipotecario. — 2° Che l'acquirente si accolli con tanta rata del prezzo la dimissione di tutte le passività ipotecarie gravanti detto immobile in L. 8,929 03 di capitale, e ne garantisca la esecuzione con ipoteca o deposito. — 3° Che l'acquirente si obblighi a non domandare alcun rimborso nè agli attuali proprietari del primo piano di detta casa signori coniugi Ceccotti, nè ai loro discendenti per le spese di restauro o miglioramento che gli piaccia fare sulla parte esposta all'incanto al di là di quelli necessari ed indispensabili alla conservazione dello stabile. — 4° Che il resto di prezzo fruttifero al cinque per cento dedotti gli accolli dovrà esser pagato dall'acquirente, appena sia giustificata la libertà del fondo da altre iscrizioni ipotecarie oltre quelle dei creditori accollati.

Firenze, li 7 agosto 1867.

Notaro ANGIOLO MARCHI.

Avviso.

Pietro Albizi nella sua qualità di amministratore dell'eredità lasciata dalla fu signora marchesa Marianna Venturi vedova Ginori-Lisci, in ordine al decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 1° marzo 1867, usando dei diritti che gli competono nella predetta sua qualità, non permette caccia di veruna specie nei possessi della rammentata eredità situati nelle comunità del Bagno a Ripoli, Galluzzo, Greve, Rignano, Poggibonsi, Colle, Barberino di Val d'Elsa, Castellina del Chianti, ecc.: dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

Firenze, li 11 agosto 1867. 2169

2168 Avviso.

Il cavaliere marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci inibisce a chiunque qualsivoglia specie di caccia non tanto nei suoi possessi posti nelle comunità di Fiesole, Pellegrino, Sesto, Campi, Calenzano, Prato, Barberino di Mugello, San Piero a Sieve, Volterra, Pomarance, Montecatini di Val di Cecina, Guardistallo, Bibbona, ecc., quanto negli appresso fondi di proprietà dei signori marchese Francesco Corsi, marchese Carlo Gerini, nobile Ritiro delle Quiete, Conservatorio degli Angiolini, molto reverendo sacerdote Vincenzo Rapi e Attilio Guazzini, posti nella comunità di Sesto, e ciò al seguito delle intelligenze e concerti debitamente presi con i suddetti proprietari, dei quali, in ordine al privato atto del dì 12 agosto 1865, registrato a Firenze li 14 detto, dovrà il detto signor marchese Ginori-Lisci, per gli effetti di detta proibizione, riguardarsi come un vero e proprio cessionario dei diritti di caccia.

DISTINTA DEI FONDI
sui quali è stato ceduto il diritto di caccia al marchese Ginori.

Podere d'Isola e boschi annessi nel popolo di Gualdo e podere della Cascina dei Balzi, di proprietà dell'illustrissimo signor marchese Francesco Corsi.

Diversi appezzamenti di bosco situati sulla falda di ponente di Monte-Acuto, di proprietà dell'illustrissimo signor marchese Carlo Gerini.

Poderi del Mandorlo, della Tassinaja e Tassinaja Minore, ed i boschi annessi nel popolo di Quinto, di proprietà del nobile Ritiro delle Quiete.

Podere della Sassaja nel popolo di Gualdo, di proprietà del Conservatorio degli Angiolini.

Podere della Tonigiana nel popolo di Quinto, di proprietà del molto reverendo sacerdote Vincenzo Rapi.

Podere della Viottola e pasture annesse nel popolo di Castiglioni, di proprietà del signor Attilio Guazzini.

Firenze, li 11 agosto 1867.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Chiavari sulle istanze di Zignaigo Catterina fu Giacomo di San Biagio di Garibaldo con provvedimento quattro luglio corrente mandò assumersi informazioni sulla assenza di Mangiante Pasquale Antonio fu Giov. Francesco di detto San Biagio di Garibaldo, emigrato per le Americhe or fanno circa dieci anni, delegando per le stesse il pretore di Lavagna.

Chiavari, addì 10 luglio 1867.

1905 — F. QUESTA, proc.

Avviso per vendita coatta.

La mattina del 16 settembre 1867, a ore 11, avanti la porta esterna del tribunale di Grosseto, attualmente residente a Scansano, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati in danno di Sinibaldo, Guido e Cesira Guidoni, possidenti domiciliati i primi due a Scarlino e la terza a Gavorrano, sulle istanze di Rinaldo Ciaponi, prima in un sol lotto, e quindi, in mancanza di oblatori, in quattro lotti, alle condizioni tutte indicate nella cartella d'incanti del 18 gennaio 1865, e sul prezzo di stima fissato dal perito giudiciale Gaetano Galardi nella sua relazione del 6 settembre 1864 che trovasi nel processo originale di numero 280 del 1858. E tal vendita viene fatta in esecuzione della sentenza del tribunale di prima istanza di Grosseto del 6 dicembre 1864, e della sentenza del tribunale civile di Grosseto del dì 24 maggio 1867, registrata a debito a Grosseto il 1° giugno 1867, lib. VI, numero 1414, la quale ordinando che i beni dovessero esporsi all'incanto con le norme della legge toscana 7 gennaio 1838, dichiarò doversi la cartella d'incanti che sopra affiggere, pubblicare e notificare nei modi da detta legge prescritti. Autorizzò il cancelliere dello stesso tribunale a procedere ai successivi incanti col ribasso di un decimo finchè non si abbiano oblatori; ed ordinò che gl'incanti successivi al terzo, quando dovessero aver luogo, dovessero esser fatti di dieci in dieci giorni senza bisogno di alcun avviso.

Beni da vendersi.

Un fabbricato posto in Scarlino distinto in quattro corpi, confinato da via di Mezzo, vicolo, e se altri ecc., distinto al catasto del comune di Gavorrano in sezione V dalle particelle 244, 243, 245, 246, con rendita imponibile di lire 110 20.

Il primo corpo distinto dal n° 246, composto di 3 piani, valutato L. 4,070.

Il secondo corpo distinto dal n° 244, composto di 3 piani, valutato L. 1,770.

Il terzo corpo distinto dal n° 245, composto di 3 piani, stimato L. 2,340.

Il quarto corpo distinto dal n° 243, composto di 3 piani, stimato L. 2,240.

Scansano, 2 agosto 1867.

2171 — FELICE BECCHINI, proc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.